



Da lunedì lettere recapitate in un giorno

MARCO TEDESCHI

Da lunedì 21 giugno sarà possibile inviare la corrispondenza con Posta Prioritaria, il nuovo servizio veloce di Poste Italiane che consente il recapito in Italia nel giorno successivo a quello della spedizione. Per usufruire del servizio, che per la fascia minima di peso (fino a 20 grammi) costerà 1.200 lire sarà sufficiente acquistare, anche in tabaccheria, uno speciale francobollo, autoadesivo, e un'etichetta blu, ed imbucare la corrispondenza sia nelle 67 mila tradizionali cassette della lettera e nelle 3 mila nuove cassette (rispettando gli orari sovrascritti) destinate esclusivamente a questo nuovo prodotto, sia attraverso gli uffici postali.

€ conomia

**Alle famiglie servono 4 milioni al mese
Indagine Istat: le spese per la casa intaccano il 26% dei bilanci**

LA BORSA

MIB	1037+0,387
MIBTEL	24722+0,721
MIB30	35717+0,812

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,038	-0,004	1,034
LIRA STERLINA	0,650	+0,002	0,648
FRANCO SVIZZERO	1,596	0,000	1,597
YEN GIAPPONESE	124,520	+0,550	123,970
CORONA DANESE	7,431	0,000	7,431
CORONA SVEDESE	8,748	-0,046	8,794
DRACMA GRECA	323,950	-0,600	323,350
CORONA NORVEGESE	8,137	-0,014	8,151
CORONA CECA	36,897	-0,116	37,013
TALLERO SLOVENO	195,987	-0,043	195,944
FIORINO UNGERESE	249,550	+0,330	249,220
SZLOTY POLACCO	4,067	-0,014	4,052
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,521	+0,016	1,504
DOLL. NEOZELANDESE	1,951	-0,020	1,930
DOLLARO AUSTRALIANO	1,590	-0,021	1,569
RAND SUDAFRICANO	6,196	-0,090	6,286

ROMA La casa prima di tutto. Sono infatti le spese per l'abitazione quelle che pesano maggiormente sul budget familiare degli italiani. Nel '98, su una spesa media mensile delle famiglie pari a 4.020,952 lire - con un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente - le voci di spesa per affitto, manutenzione e utenze domestiche rappresentano infatti oltre 1/4 delle uscite mensili (26%). A tracciare il quadro dei consumi degli italiani è la nuova indagine dell'Istat sui consumi delle famiglie, svolta su campioni annuali di circa 24.000 famiglie e relativa agli anni 1997 e 1998. Se per la casa si spende molto, non altrettanto si fa per il cibo: la spesa alimentare rappresenta meno del 20% della spesa totale (18% al Nord, 23% Centro-Sud).

Ma quali sono le altre principali uscite mensili? Si spende tanto anche per spostarsi (circa il 15% della spesa totale) e per i servizi sanitari e la salute. Quest'ultima voce di spesa pesa per oltre il 4%, vale a dire circa 180.000 lire mensili (di cui 70.000 lire sono per i medicinali e poco meno di 60.000 per le visite mediche specialistiche). La spesa globale varia, però, dal Nord al Sud dell'Italia: nel Mezzogiorno, dove si spende meno soprattutto per i beni non alimentari, la spesa media mensile è infatti inferiore di oltre 1 milione di lire rispetto al Settentrione (pari a 3.404.646 lire, contro i 4.118.311 lire del Centro e i 4.409.044 lire del Nord).

Ma l'esborso mensile degli italiani varia anche in relazione alle caratteristiche familiari. Dai dati Istat si scopre così, ad esempio, che le famiglie unipersonali formate da donne sole spendono circa il 23% in meno degli uomini soli.

Ciò è dovuto, spiega l'Istat, essenzialmente alla differenza d'età: mentre le donne sole sono in genere di età avanzata, infatti, gli uomini single sono per lo più giovani e inseriti nel mondo del lavoro. Per gli anziani (ultra65enni) le voci maggiori di spesa sono invece quelle per gli alimenti (23%) e le spese domestiche come l'energia elettrica (40%). In generale, le spese per l'abitazione restano comunque la parte più consistente del bilancio familiare. In Italia, sottolinea l'Istat, poco più del 20% delle famiglie vive in case in affitto, spendendo mediamente nel '97 431.839 lire d'affitto mensile. Affittare una casa al Sud costa però il 20% rispetto al Nord (nel '98, 367.000 lire mensili contro le 495.000 al Nord). Oltre l'8% delle famiglie ha inoltre usufruito di un mutuo, per il quale ha pagato circa 570.000 lire al mese. Ma se risparmiare, in molti casi, è d'obbligo, a qualche comodità non si può proprio dir di no: così, oltre il 60% delle famiglie non rinuncia al videoregistratore, il 28% alla lavastoviglie e il 20% al personal computer.

Discorso a parte, infine, per il telefono cellulare: lo possiede nel '98 il 35% delle famiglie, contro il 21% del '97.

Secondo l'Adiconsum, inoltre, oltre 2 milioni di famiglie italiane sono a rischio bancarotta. Costrette cioè ad indebitarsi per sbarcare il lunario senza possibilità di restituire i prestiti. Si tratta di circa il 10% del totale delle famiglie italiane: per sopravvivere ricorre ai debiti, incappando nel sovraindebitamento irreversibile. Un fenomeno - secondo i dati di un'indagine presentata dall'Adiconsum - che si traduce in un ammontare tra i 25 ed i 26 mila miliardi di lire irrisolvibili e che è destinato a crescere nel prossimo futuro.

La manovra scenderà sotto i 15 mila miliardi

ALESSANDRO GALIANI

ROMA L'entità della manovra per il 2000 potrebbe essere inferiore ai 16 mila miliardi recentemente ipotizzati dal ministro del Tesoro, Ciriaco De Mita. A via Venti Settembre infatti la ragioneria sta rifacendo i conti sul tendenziale del disavanzo per il 2000. E le nuove cifre potrebbero riservare delle sorprese positive.

Come è noto De Mita ha parlato di un tendenziale per il 2000 intorno al 2,2-2,3%. E, poiché l'obiettivo fissato dai vincoli di Maastricht è dell'1,5%, si è previsto un correttivo di 0,7-0,8 punti, che in soldoni vale dai 14 mila ai 16 mila miliardi.

Fonti vicine al Tesoro però assicurano, senza fare cifre anche perché i calcoli non sono ultimati, che il tendenziale vero, quello che poi verrà inserito nel prossimo Dpef, è inferiore al preannunciato 2,2%, il che consentirà di alleggerire notevolmente la manovra, o di indirizzare nuove risorse aggiuntive verso la diminuzione della pressione fiscale, o verso gli investimenti per incrementare i consumi e la crescita produttiva.

Anche il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, pur guardandosi bene dallo smentire De Mita, preferisce lasciare ancora in bianco le cifre della manovra. «Per determinare la correzione - spiega - bisogna vedere il tendenziale del disavanzo rispetto all'obiettivo dell'1,5% previsto per il 2000.

D'ANTONI AVVERTE

«Ormai sulla spesa sociale non c'è più niente da tagliare»

Siccome ogni decimale vale circa 2 mila miliardi è facile fare i conti. Visco poi aggiunge un particolare importante riguardo alla manovra e dice che la cifra indicata da De Mita da considerata al netto degli investimenti aggiuntivi. In altre parole i 16 mila miliardi, o la cifra, probabilmente inferiore, che alla fine verrà indicata dal Dpef (da reperire solo attraverso tagli alla spesa), serviranno unicamente per coprire il disavanzo. Tutto il resto e cioè le risorse de-

stinate al rilancio dello sviluppo e quelle per ridurre la pressione fiscale, dovranno essere finanziate a parte. Come? La Conferenza parla di altri 5 mila miliardi da aggiungere ai 16 mila già preventivati e si dice «preoccupata». Ma l'idea di Visco è un'altra. Per la diminuzione delle tasse e per aiutare lo sviluppo il ministro pensa di utilizzare i soldi provenienti dal recupero dell'evasione e, più in generale quelli che usciranno fuori dal recupero dell'imponibile fiscale. E infatti fa sapere che il gettito fiscale dei primi 5 mesi del '99 va «oltre le aspettative». Il ministro delle Finanze comunque non avanza cifre, ma assicura che «il governo intende proseguire sulla linea della riduzione graduale della pressione fiscale e in particolare di alcune imposte». Qualche calcolo però è possibile azzardarlo: la riduzione di un punto dell'aliquota Irpef è un'operazione da circa 3.500 miliardi, più o meno quanto si spera di racimolare col recupero dell'evasione. Più difficile stabilire l'entità degli investimenti necessari per rilanciare lo sviluppo. Si tratta di capitoli di spesa in parte già coperti coi finanziamenti previsti dalla normativa vigente. Gli investimenti in più, secondo Visco, potranno essere finanziati con le maggiori entrate che arriveranno grazie alla riforma fiscale. Ma questo è un capitolo ancora tutto da scrivere, anche perché, di qui a settembre, quando verrà presentato il Dpef, si preannuncerà battaglia sui tagli alla spesa. E un assaggio dello scontro è venuto dal numero uno della Cisl, Sergio D'Antoni: «Ormai non c'è più niente da tagliare».

Gennaio-maggio '99, crescono entrate fiscali

In poco più di un anno (dal maggio '98 al 4 giugno '99) con il sistema dei versamenti unificati sono stati incassati 573.000 miliardi di cui 196.055 nei primi 5 mesi del '99». Il nuovo sistema di versamento unificato, che consente ai contribuenti con un solo bollettino di pagare tasse e contributi, ha anche permesso di effettuare compensazioni tra debiti e crediti per circa 10.000 miliardi di cui 5.500 nei primi 5 mesi dell'anno.

Quanto ai 573.000 mld afflitti sono così stati ripartiti: 377.500 mld all'erario, 8.700 mld all'Inps, 140.000 all'Inps, 1.900 mld all'Inpdai, 44.600 alle regioni e 400 mld all'Enpals.

Il gettito fiscale registra dunque un buon andamento nei primi cinque mesi del '99 e «nonostante la crescita economica sia stata inesistente, le entrate sono andate al di là di ogni aspettativa». E quanto ha affermato il ministro

delle Finanze Vincenzo Visco parlando a margine della presentazione della «News Letter» che il ministero delle Finanze realizzerà con cadenza quindicennale. Si tratta di trasformare il vecchio «Notiziario Fiscale», una pubblicazione a carattere trimestrale contenente soprattutto documenti e circolari, in uno smilzo e agile notiziario con cadenza bisettimanale più orientato a fornire notizie per informare gli addetti ai lavori sulle novità delle ultime settimane. Visco è ritornato poi sul tema del gettito fiscale. «Speriamo di avere altri successi nel recupero dell'evasione - ha affermato il ministro - alla quale è strettamente legata la riduzione dell'imposta». Visco ha poi spiegato che dall'inizio dell'anno, rispetto alle previsioni, «non abbiamo deviazioni di gettito». «Data la minore crescita - ha detto Visco - ci si aspettava una riduzione». Il fatto che non si sia verificata costituisce un fattore altamente positivo.

FORMAZIONE
Unioncamere il programma per le Pmi

ROMA «Per stare in Europa, le piccole e medie imprese italiane hanno bisogno di formazione, di investire seriamente sulla risorsa umana». Alberto Valentini, vicesegretario generale di Unioncamere, ha presentato ieri a Roma il programma «Formazione per il sostegno alle Pmi», che interesserà 3.262 persone, di cui 484 giovani in cerca di prima occupazione, 755 disoccupati di lunga durata e 2.023 occupati da aggiornare. Con il sostegno del Fondo Sociale Europeo e dei Ministeri del Lavoro e dell'Industria, Unioncamere (tramite le Camere di Commercio e le loro aziende speciali) mette in atto 101 iniziative formative (59 nel Centro-nord e 42 nel Sud), per un costo di 27 miliardi e 759 milioni, di cui 16 e 495 milioni a carico del Fse, 9 e 914 milioni del Fondo Nazionale di Rotazione e 1 miliardo e 349 milioni a carico del sistema camerale.

La Bce interviene per fermare l'ascesa dello yen
Per la prima volta comprati Euro, azione di concerto con la Banca del Giappone

ROMA Intervento a «tenaglia» della Banca del Giappone e del sistema europeo delle banche centrali, orchestrato dalla Bce (il primo intervento della Banca europea), per raffreddare la quotazione dello yen e scongiurare così il pericolo di una nuova traumatica frenata per l'economia giapponese. La cessione di yen contro euro, operata a più riprese dalle due Banche centrali (e di concerto anche delle principali banche centrali nazionali), che ha avuto come effetto di trascinare al rialzo anche la quotazione della moneta unica europea, ha fatto ipotizzare agli operatori internazionali l'esistenza di un accordo in ambito G-8 per salvare il Giappone dall'emergenza. L'azione in due tempi ha avuto effetti immediati: dopo un'apertura debole trattata a 122,80 yen, la moneta unica europea ha ripreso vigore soprattutto nei confronti della

divisa nipponica, portandosi a quota 125,63 yen nel pomeriggio. Euro in rimonta anche nei confronti del dollaro, rispetto alla mattinata quando era sceso sotto quota 1,03 contro il biglietto verde nei confronti del quale viene invece trattata ora a 1,0408 dollari. Lo yen ha perso quindi terreno contro il dollaro (passato da 118,88 a 120,22 yen), allontanandosi da quella soglia di rischio che avrebbe compromesso ideali segnali di ripresa manifestati dall'economia nipponica. Ma gli occhi degli analisti e dei grandi investitori sono ora tutti puntati sulla durata degli effetti dell'operazione, la cui efficacia a lungo termine sarà testata lunedì alla riapertura dei mercati.

Il ministro giapponese delle Finanze Eusuke Sakakibara ha definito «indesiderabile» per l'economia del suo paese un ulteriore apprezzamento della divisa nip-

ponica, che avrebbe frenato nuovamente l'export e quindi il potenziale produttivo del paese. Da Colonia, intanto, le autorità giapponesi hanno escluso che da parte della banca centrale di Tokyo siano stati richiesti nuovi interventi di supporto alla Bce per la prossima settimana. Gli operatori attendono quindi con interesse la prossima settimana per misurare il potere persuasivo dei

SUPERMERCATI
Oggi spesa a rischio per sciopero

ROMA Raffica di scioperi alla vigilia dell'entrata ufficiale dell'estate lunedì prossimo. Sono concentrati soprattutto nei trasporti, ma non mancano anche in altri settori come il commercio. Proprio oggi, infatti, supermercati e negozi potrebbero restare chiusi per la protesta dei dipendenti del settore a sostegno della vertenza contrattuale. A rischio anche, a fine mese, i rifornimenti di benzina. Nei trasporti la protesta scatta il primo periodo di franchigia, dal 27 giugno al 4 luglio, durante il quale è vietato scioperare. Mercoledì 23 giugno scioperano, dalle 11 alle 15, gli assistenti di volo Alitalia (iscritti a Fil-Cgil e Fil-Cisl) e di Air Europe. Sempre il 23, nelle ferrovie, c'è lo sciopero del personale di macchina e di bordo dei compartimenti di Firenze, Pisa e Venezia.



EURO PIU' FORTE
La manovra di Francoforte ha rafforzato la moneta europea sul dollaro

